

POLIDEMOS

DAMIANO PALANO
(a cura di)

DEMOCRAZIE NELLA TEMPESTA

Vecchie fratture e nuove turbolenze in un mondo in disordine

EDUCatt

DOI: 10.69117/POLIDEMOS.20.26.024

La Tanzania in un contesto globale di polarizzazione politica, disinformazione e competizione geopolitica

MAKURU TURYAMUHAKI*

Abstract. Since the 1990s, processes of political liberalisation have introduced multiparty institutions and expanded civil liberties; however, recent evidence points to a trend of autocratisation and a deterioration in democratic quality. Within this broader context, Tanzania represents an emblematic case of a hybrid regime, where signs of political opening coexist with persistent repressive practices. The analysis argues that democratic resilience should not be equated with democratic consolidation, but rather with the capacity of institutions to maintain legitimacy under conditions of democratic erosion. Particular attention is devoted to the role of political polarisation, disinformation, and geopolitical competition, which interact in reshaping the boundaries of political participation and democratic governance. The chapter contends that the democratic future of the region will depend on its ability to strengthen accountability, media freedom, and digital literacy in an increasingly competitive global environment.

Keywords: democratic resilience; autocratisation; hybrid regimes; disinformation; geopolitical competition.

* University of Iringa (Tanzania); makuru.tulyamuhaki@uoi.ac.tz.

1. *Resilienza democratica e vulnerabilità emergenti nell'Africa Sub-Sahariana*

La resilienza democratica nell'Africa sub-sahariana continua a esistere in uno stato di tensione, malgrado le crescenti vulnerabilità strutturali ed esterne. Sin dai primi anni Novanta, la regione ha attraversato un significativo processo di liberalizzazione politica, caratterizzato dall'adozione di sistemi multipartitici, riforme costituzionali e ampliamento delle libertà civili. Tuttavia, evidenze recenti indicano un'inversione preoccupante. Secondo il V-Dem Institute (2025), diversi paesi africani stanno sperimentando un processo di autocratizzazione caratterizzato dal declino dell'integrità elettorale, dall'indebolimento dei sistemi di controllo e bilanciamento dei poteri, e dalla riduzione dello spazio civico. Questa tendenza riflette ciò che gli studiosi definiscono "recessione democratica", in cui le istituzioni democratiche formali persistono ma la loro qualità sostanziale si deteriora (Freedom House, 2024; Diamond, 2023). Di conseguenza, la resilienza nella regione è sempre più definita non dal consolidamento democratico, ma dalla capacità delle istituzioni di resistere all'erosione mantenendo una parvenza di legittimità.

2. *La traiettoria politica ibrida della Tanzania*

La Tanzania esemplifica questa dualità tra resilienza e vulnerabilità. Storicamente considerata uno dei sistemi politici più stabili dell'Africa orientale, la Tanzania ha mantenuto una relativa pace e continuità istituzionale sin dall'indipendenza. Tuttavia, la sua traiettoria democratica riflette le caratteristiche di un regime ibrido che combina elementi di governance democratica con pratiche autoritarie (Levitsky e Way, 2020). Le recenti riforme sotto la Presidenza di Samia Suluhu Hassan

hanno segnalato un certo grado di riapertura democraticaisure come la revoca dei divieti sui comizi politici, il coinvolgimento dei leader dell'opposizione e la promozione del dialogo mediatico suggeriscono adattabilità istituzionale e capacità di risposta. Queste azioni sono state interpretate come tentativi di ripristinare la credibilità democratica dopo un periodo di forte repressione sotto la precedente amministrazione. Eppure, tali riforme rimangono fragili e disomogenee, in quanto persistono segnalazioni di arresti di figure dell'opposizione, restrizioni legali alle attività politiche e limitazioni alla libertà di stampa (Human Rights Watch, 2024). Queste contraddizioni evidenziano come la resilienza democratica della Tanzania non sia lineare ma ciclica, modellata dagli interessi delle élite e dai meccanismi di controllo statale. La coesistenza di riforma e repressione sottolinea i vincoli strutturali che limitano una democratizzazione più profonda.

3. *Polarizzazione politica e disinformazione*

A livello globale, la polarizzazione politica e la disinformazione sono emerse come minacce centrali alla governance democratica, e l'Africa sub-sahariana non fa eccezione. La rapida espansione delle tecnologie digitali e delle piattaforme di social media ha trasformato l'ecosistema informativo, consentendo sia una maggiore partecipazione civica sia la diffusione di informazioni false. La disinformazione mina la fiducia nelle istituzioni pubbliche, indebolisce i processi elettorali e intensifica le divisioni sociali (Bradshaw e Howard, 2022) e, in Tanzania, l'impatto della disinformazione è sempre più evidente. Oltre il 70% dei giornalisti incontra notizie false nel proprio lavoro professionale, riflettendo l'ampiezza della sfida (Ishengoma, 2024). La diffusione della disinformazione erode la credibilità

dei media e complica la capacità dei cittadini di prendere decisioni politiche informate. Cresce così anche lo scetticismo verso i processi democratici e si riduce la fiducia nei confronti dei sistemi di governance.

In tutta l'Africa, i governi hanno adottato approcci contrastanti alla disinformazione: mentre alcune iniziative mirano a contrastare le informazioni false attraverso quadri normativi e meccanismi di *fact-checking*, altre hanno utilizzato la minaccia della disinformazione per giustificare misure restrittive come blackout di internet e leggi mediatiche severe (Access Now, 2023). Tali azioni spesso limitano in modo sproporzionato la libertà di espressione e la partecipazione civica, indebolendo la resilienza democratica invece di rafforzarla.

4. *Competizione geopolitica e pressioni esterne*

Il contesto internazionale di crescente competizione geopolitica complica ulteriormente le traiettorie democratiche nell'Africa sub-sahariana. Le grandi potenze considerano sempre più la regione come un'arena strategica per l'influenza economica, politica e tecnologica. Questa competizione ha implicazioni significative per la governance, poiché gli attori esterni possono dare priorità alle alleanze strategiche rispetto alle norme democratiche (Carothers e Press, 2024).

La manipolazione dell'informazione è diventata uno strumento chiave in questa competizione geopolitica: attori stranieri utilizzano campagne di disinformazione per plasmare l'opinione pubblica, influenzare i risultati elettorali e approfondire la polarizzazione interna. In contesti democratici fragili, tali interventi possono aggravare le debolezze istituzionali esistenti e minare la fiducia pubblica. Per la Tanzania e altri stati africani, è dunque un imperativo decisivo bilanciare le

partnership esterne, salvaguardando al contempo l'integrità democratica. L'afflusso di investimenti stranieri, progetti di infrastrutture digitali e alleanze politiche possono portare benefici economici, ma, al contempo, se non accompagnati da solidi meccanismi di responsabilità, rischiano di rafforzare tendenze autoritarie.

Conclusione

La Tanzania riflette un paradosso più ampio evidente nell'Africa sub-sahariana: le istituzioni democratiche persistono, ma sono sempre più sotto pressione a causa di fattori interni ed esterni interconnessi. La polarizzazione politica, la disinformazione e la competizione geopolitica minano collettivamente l'efficacia istituzionale e la fiducia pubblica. Sebbene le recenti riforme dimostrino il potenziale di adattamento democratico, i persistenti modelli di repressione rivelano vulnerabilità profonde. Rafforzare la resilienza democratica richiede un approccio multifattoriale e, in tale contesto, salvaguardare la libertà dei media risulta essenziale per garantire l'accesso a informazioni credibili e contrastare la disinformazione. Migliorare l'alfabetizzazione digitale può consentire ai cittadini di valutare criticamente le informazioni e resistere alla manipolazione. Ugualmente importante è il rafforzamento della responsabilità istituzionale attraverso sistemi giudiziari indipendenti, sistemi elettorali trasparenti e società civili attive. In definitiva, il futuro della democrazia in Tanzania e nell'Africa sub-sahariana dipenderà dalla capacità degli stati di navigare queste dinamiche complesse, mantenendo un impegno autentico verso i principi democratici in un contesto globale sempre più incerto.

Bibliografia

Access Now (2023) *Internet Shutdowns in 2023: Trends, Causes, and Impacts*. Toronto: Access Now.

Bradshaw, S. e Howard, P.N. (2022) *The Global Disinformation Order: 2022 Global Inventory of Organized Social Media Manipulation*. Oxford: Oxford Internet Institute.

Carothers, T. e Press, B. (2024) *Democracy in an Age of Geopolitical Competition*. Washington, DC: Carnegie Endowment for International Peace.

Diamond, L. (2023) *Democratic Regression in Comparative Perspective*. Baltimore: Johns Hopkins University Press.

Freedom House (2024) *Freedom in the World 2024: The Mounting Challenges to Democracy*. Washington, DC: Freedom House.

Human Rights Watch (2024) *World Report 2024: Tanzania*. New York: Human Rights Watch.

Ishengoma, F. (2024) 'Disinformation and Media Credibility in Tanzania: Journalists' Perspectives', *African Journalism Studies*, 45(2), pp. 67-83.

Levitsky, S. e Way, L.A. (2020) *Competitive Authoritarianism: Hybrid Regimes after the Cold War*. Cambridge: Cambridge University Press.

V-Dem Institute (2025) *Democracy Report 2025: 25 Years of Autocratization — Democracy Triumphs?* Gothenburg: University of Gothenburg, V-Dem Institute.

SEZIONE IV
MEDIO ORIENTE E NORD AFRICA

a cura di
CLAUDIO FONTANA

I contributi di questa sezione sono stati consegnati nel marzo 2026.

Democrazie nella tempesta offre una panoramica critica sullo stato delle democrazie contemporanee in un'epoca segnata da turbolenze politiche, economiche, tecnologiche, accelerate dalla "rivoluzione" di Donald Trump. L'obiettivo del volume è indagare come i sistemi democratici – vecchi e nuovi, consolidati e fragili – stiano reagendo alle sfide di un mondo caratterizzato da polarizzazione, disinformazione, competizione geopolitica, crisi economiche ricorrenti e trasformazioni profonde dell'opinione pubblica. Attraverso una struttura comparativa e una divisione per aree geografiche, il volume intende analizzare le condizioni di resilienza e vulnerabilità delle democrazie, mettendo a fuoco sia le dinamiche comuni sia le traiettorie divergenti. Ogni sezione, oltre a una cornice interpretativa generale, propone una serie di approfondimenti dedicati ai Paesi più rappresentativi e alle tendenze più significative. Ne emerge un quadro complesso: mentre alcune democrazie "mature" sembrano attraversare una crisi di legittimazione e rappresentanza, altre sperimentano nuovi modelli politici, forme ibride o percorsi di democratizzazione frammentati. La tempesta che investe le democrazie non è uniforme, ma costituisce il segno di un passaggio d'epoca che richiede nuove categorie interpretative.

Damiano Palano è Direttore di Polidemos e dell'Alta Scuola di Economia e Relazioni Internazionali (ASERI) dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

DEMOCRAZIE NELLA TEMPESTA

Vecchie fratture e nuove turbolenze in un mondo in disordine

Damiano Palano (a cura di)

EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario
dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.7234.22.35 - fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione);
librario.dsu@educatt.it (distribuzione)
web: libri.educatt.online
ISBN: 979-12-5535-601-1



euro 48,00